



Mediterranean Inclusive Schools – MEDIS

Materiale didattico

Italia

Calendario multiculturale e libro delle ricette

Sezione n.1: Presentazione

“Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco.”

(Confucio)

Introduzione

Il cibo, il modo di produrlo, prepararlo, consumarlo è cultura. È un potente fattore identitario e un veicolo per la promozione degli scambi culturali. Ogni cultura, ogni Paese è depositario di una dieta nel senso latino della parola *diaeta* che significa “modo di vivere”.

Tramessa di generazione in generazione, ogni tradizione culinaria diviene parte di un patrimonio culturale comune, che si basa sull'utilizzo di una combinazione di prodotti freschi e stagionali che si sposano al paesaggio, alle tecniche e all'organizzazione sociale che porta, infine, alla creazione di un piatto-crocevia di storie, vite, conoscenze. L'alimentazione e i pasti cambiano nel corso del tempo e danno vita a una tradizione dinamica e vitale come la cultura.

Per questa ragione, sono molte le iniziative, promosse a livello locale, nazionale e internazionale, che propongono il cibo come mezzo di comunicazione e dialogo interculturale. Il successo dei laboratori interculturali, delle festività scolastiche e dei vari momenti conviviali organizzati regolarmente hanno portato ad acquisire una maggiore consapevolezza riguardo al clima di convivialità che caratterizza il momento dei pasti.

Nell'Italia settentrionale (nella provincia di Milano), sulla scorta di tale tendenza, una rete di scuole ha sviluppato un calendario multiculturale in cui i piatti tipici delle rispettive tradizioni sono descritti in italiano e nelle lingue della comunità scolastica. Imparare ad abitare un contesto multiculturale significa vivere le esperienze di altri membri della comunità.

Descrizione



"The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein"

Adesso, descriveremo in cosa consiste il calendario multiculturale e il libro di ricette. Non si tratta, infatti, di un semplice libro che raccoglie notizie sulle festività celebrate negli altri Paesi o una serie di ricette etniche. Lo sviluppo di questa buona pratica si basa sull'apprendimento stesso dei vari gruppi target coinvolti nelle attività di creazione e divulgazione delle conoscenze. È un processo di apprendimento esperienziale che si articola in quattro fasi.

Fase n°1: Mappare la multiculturalità!

Mappatura comunitaria e dialogo interculturale: questa fase costituisce un'occasione per gli studenti (con *background* migratorio e non) di sviluppare una pratica collaborativa mediante la quale interagire per scoprire le diverse culture. Da una parte, il docente-tutor ha il compito di individuare insieme agli studenti le nazionalità rappresentate all'interno della comunità scolastica. Dall'altra parte, i genitori dei migranti saranno coinvolti nelle attività successive al fine di raccogliere informazioni sulle festività celebrate nei loro Paesi di origine.

Tutte queste informazioni serviranno a creare il calendario multiculturale. La fase successiva consiste nel raccogliere i piatti più rappresentativi della cultura e del Paese di origine degli studenti della scuola con *background* migratorio in collaborazione con i loro genitori.

Grazie allo scambio in merito alle tradizioni culinarie e alle diverse festività, i partecipanti saranno chiamati a riesaminare la loro conoscenza della comunità scolastica e delle varie nazionalità che la animano, mettendo in discussione stereotipi e pregiudizi. Nelle scuole con una maggiore percentuale di allievi di origine straniera, spesso né i dirigenti scolastici, né il personale sa quali sono le nazionalità presenti.

In questa prima fase è necessario imparare a conoscersi mediante l'individuazione delle storie di vita e delle peculiarità culturali di ciascuno studente. Il modulo si concentra, infatti, sui processi di socializzazione grazie ad attività che si basano sul dialogo interculturale. I partecipanti hanno la possibilità di acquisire maggiori conoscenze riguardo alle rispettive abitudini e allo stile di vita adottato, sviluppando una maggiore consapevolezza verso le diverse realtà presenti a livello locale.

Fase n°2: Conoscere le tradizioni culinarie e le principali festività

La seconda fase è dedicata alla creazione di video, laboratori e altre attività sviluppate per fornire una descrizione pratica e informazioni riguardo alle singole festività e per dare delle

indicazioni pratiche riguardo alla modalità di preparazione dei piatti tradizionali, le tecniche di cottura trasmesse di generazione in generazione, ecc. Anche i genitori degli studenti sono caldamente invitati a prendere parte ai laboratori e a condividere le loro conoscenze, tradizioni e storie legate al cibo.

Fase n°3: ideazione del calendario culturale e del libro di ricette.

Questo è il momento di coniugare elementi teorici e pratici acquisiti nel corso delle prime due fasi al fine di creare insieme il calendario multiculturale e il libro di ricette!

Il calendario sarà creato allo scopo di mappare per tutta la durata dell'anno scolastico le principali festività legate alle culture rappresentate all'interno della comunità scolastica. Esso potrà essere realizzato online in modo da ospitare materiali audiovisivi che forniscano maggiori dettagli riguardo alle origini della ricorrenza, la musica e le tradizioni tipiche di quell'occasione.

Quindi ogni mese saranno proposti due o tre piatti tradizionali associati al Paese di origine, con consigli riguardo alla loro preparazione e agli ingredienti utilizzati.

*Fase n° 4: Come creare un evento culturale. **

I partecipanti (studenti, genitori, personale scolastici) sanno anche come creare un evento culturale. Potranno utilizzare le competenze acquisite nel corso delle fasi precedenti allo scopo di ideare un programma, distribuire ruoli e responsabilità e coordinare un evento che promuova diverse tradizioni culinarie.

Le modalità di organizzazione di tale evento possono variare in base al calendario multiculturale e alle ricette descritte. Può tenersi nel corso di una giornata che combini diverse festività o prevedere una sola celebrazione; i piatti saranno preparati prima o nel corso dell'evento. Nel caso in cui la scuola offra anche dei laboratori artistici, questi possono contribuire alla creazione di materiali e risorse utili alla realizzazione dell'evento.

Questo momento favorisce il dialogo interculturale all'interno e al di fuori della comunità scolastica e rafforza l'identità culturale grazie alla salvaguardia del patrimonio. Infine, il formatore svolge un ruolo fondamentale nel garantire il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento per tutti i partecipanti in tutte le fasi dell'attività.

*Note: l'organizzazione dell'evento culturale rimane facoltativa

Sezione n.2: Risorse

Per mettere a punto questa buona pratica, occorrono:

- un'aula molto grande;
- computer con connessione a internet;
- proiettori, casse, stampanti;
- matite e fogli di carta grandi;
- canzoni tradizionali;
- immagini legate alla festività celebrate nei vari Paesi;
- decorazioni e costumi tipici relativi all'evento;
- ingredienti per la preparazione dei piatti
- risorse umane (docenti, studenti migranti più grandi che facciano da supporto, genitori, membri della comunità locale, ONG e centri culturali).

Sezione n.3: Durata

Questa buona pratica può essere implementata per un intero anno. La prima fase richiede un paio di mesi. La seconda ,dedicata ai laboratori pomeridiani, potrebbe protrarsi per due o tre mesi. La creazione di un calendario multiculturale e di un ricettario richiede un periodo non inferiore a un mese.

*N.B.: Spetta a ciascuna scuola decidere quanto tempo dedicare a ciascuna fase che va da un minimo di un mese fino a un quadrimestre.

Sezione n.4: Risultati attesi

Grazie a questa buona pratica, potrai:

- ridurre le barriere culturali e linguistiche grazie a dei processi creativi e a metodi di apprendimento non formale capaci di trasformare le sfide e le differenze in nuovi mezzi espressivi;
- creare una rete di contatti che favorisca l'inclusione di migranti di diverse nazionalità;
- sviluppare il dialogo interculturale e intergenerazionale fra i due gruppi target;
- incoraggiare la trasmissione di tradizioni e abitudini;
- favorire lo studio della lingua del Paese ospitante e la cultura nell'ambito di un processo di integrazione sociale;
- aiutare i migranti a sviluppare un maggiore senso di appartenenza;
- promuovere l'acquisizione di competenze civiche e di espressione culturale fra gli studenti;
- coinvolgere i genitori nelle attività scolastiche;
- sostenere i processi di integrazione sociale delle famiglie migranti;
- sviluppare una maggiore sensibilità culturale fra i membri della comunità scolastica;
- incentivare la piena partecipazione nei processi di co-creazione delle attività multiculturali;
- promuovere il dialogo culturale e l'integrazione a livello locale;
- sviluppare dei metodi inclusivi e collaborativi.

Sezione n.5: Valutazione

In che modo è possibile adattare questa buona pratica al tuo contesto?

Rifletti sulla domanda riportata qui sopra, tenendo conto delle esigenze e delle risorse umane e materiali a disposizione all'interno della comunità scolastica.

Programma scuole aperte

Sezione n.1: Presentazione

Nel 2000, nell'ambito dell'anno internazionale per la Cultura della Pace, l'ufficio UNESCO di Brasilia ha lanciato un'iniziativa dal nome *Open Schools: education and culture for peace* che prevedeva l'apertura degli istituti scolastici nel corso del fine settimana per consentire lo svolgimento di attività culturali, ricreative, artistiche, sportive e formative rivolte ai giovani e a tutti i membri della comunità.

Introduzione

Il programma è stato ideato dal dipartimento di Scienze umane e sociali dell'ufficio UNESCO di Brasilia in risposta a uno studio condotto dall'organizzazione da cui risultava che i giovani costituivano uno dei gruppi sociali più vulnerabili del Paese.

Infatti, fra i 35 milioni di giovani brasiliani (pari al 20% della popolazione del Paese) si registra un alto tasso di dispersione scolastica, che determinano un maggiore tasso di disoccupazione e sottooccupazione. Bassi livelli di istruzione sono una realtà che affligge i giovani che vivono in condizioni di disagio sociale. I giovani provenienti da contesti particolarmente svantaggiati, infatti, sono a maggior rischio di esclusione sociale e di divenire vittime di comportamenti intolleranti o violenti.

Tale combinazione crea una condizione di vulnerabilità che interessa molti ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Essi, infatti, si trovano spesso ad affrontare degli ostacoli di natura linguistica e culturale di cui non si tiene conto né all'interno né al di fuori delle comunità scolastiche. Ponendo una maggiore attenzione sui giovani, le scuole e le comunità che vi ruotano intorno, il programma scuole aperte è riuscito a pacificare l'ambiente scolastico e ad aiutare i giovani mediante processi di inclusione sociale virtuosi.

Evoluzione del programma

Il programma Scuole Aperte è un progetto UNESCO che è divenuto parte delle politiche promosse dalle autorità pubbliche. Una delle principali caratteristiche del programma consiste nella sua semplicità e adattabilità ai vari contesti culturali e alle relative esigenze formative. La sua

flessibilità consente di implementarlo in ogni contesto educativo, grazie alla pianificazione di attività specifiche su scala differente. Oggi, il programma coinvolge oltre 4.000 scuole ogni settimana di cui beneficiano circa 4 milione di persone.

In cosa consiste il programma?

Aprire i cancelli delle scuole di pomeriggio, al sabato e alla domenica **muta l'immagine tradizionale di una scuola** che non si limita a rispondere ai bisogni formativi, ma che pone attenzione anche alle esigenze della comunità locale.

I laboratori artistici, culturali e sportivi favoriscono l'emergere di nuove forme espressive e l'affermazione dell'identità personale. Sentirsi apprezzati è il primo passo per aumentare la propria autostima.

Il programma si basa sulla cultura della pace e della non-violenza per incentivare la partecipazione attiva dei giovani e dei membri della comunità scolastica alla vita sociale. Si tratta di un'iniziativa che cerca di raggiungere gli obiettivi prefissi in ambito educativo richiamando a un maggiore impegno in favore dell'inclusione sociale per stimolare un cambiamento positivo nelle scuole, in ambito culturale e una maggiore cura per l'ambiente. Oltre a promuovere la crescita personale, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, il programma mira a migliorare la qualità del sistema educativo del paese aumentando le possibilità di accedere ad attività formative, sportive, culturali, ricreative e capaci di produrre un reddito. Tali attività sono aperte all'intera comunità e mirano a potenziare la qualità delle relazioni e a incentivare i rapporti fra docenti, studenti e familiari.

Grazie a questo programma gli studenti hanno la possibilità di essere coinvolti in attività extracurricolari pomeridiane, o nel fine settimana, volte a rispondere a bisogni educativi che non possono essere soddisfatti nel corso del normale orario scolastico. Le attività promosse sono molto diverse e vengono individuate, di solito, mediante dei sondaggi pensati proprio per analizzare la composizione della comunità scolastica e comprendere i bisogni di apprendimento e le aree che richiedono un'attenzione in più al fine di garantire un'educazione più inclusiva. Il programma dà anche l'opportunità di ampliare i partenariati con le organizzazioni locali che operano nel settore dell'inclusione sociale e che possono collaborare alla sua realizzazione.

Quali attività scegliere?

Di seguito, proporremo alcuni esempi di attività pomeridiane che si sono svolte nella scuola primaria di Villabate nell'ambito del programma Scuole Aperte.

Laboratori teatrali a scuola!

Di recente (2016), gli studenti di origine straniera che frequentano una delle scuole primarie di Villabate sono stati vittima di episodi di bullismo ed emarginazione, poiché essi costituivano una sorta di novità all'interno della comunità scolastica.

Il preside, insieme ad alcune ONG locali esperte nel settore, ha deciso di includere nel programma scuole aperte un laboratorio teatrale con un intento introspettivo. Esso si basa su giochi di ruolo che chiedono ai partecipanti di mettersi nei panni di un altro per interpretare una determinata situazione seguiti da un gruppo di osservatori.

Tuttavia, la vera novità di questa attività consiste nel fatto che i personaggi da interpretare non sono protagonisti di storie famose. Gli studenti, infatti, sono chiamati a calarsi nei panni dei loro compagni per scoprire cosa significa vivere nei panni di una persona vittima di bullismo. Ciò consente di analizzare, in seguito, le esperienze, le dinamiche interpersonali, i ruoli, i processi comunicativi nel contesto rappresentato. I giochi di ruolo sono uno strumento molto utile e sono strutturati in modo tale che siano emotivamente coinvolgenti. Inoltre, costituiscono un'esperienza di apprendimento comunitaria. Tale tecnica offre molti stimoli, poiché i partecipanti imparano grazie all'imitazione, l'azione, l'osservazione dei comportamenti altrui e i commenti avanzati dai loro compagni, nonché all'analisi dell'intero processo.

Grazie ai giochi di ruolo condotti in maniera introspettiva, gli allievi della scuola di Villabate hanno imparato a riconoscere il ruolo che, inconsapevolmente, ricoprivano e ad ampliare il loro punto di vista.

Sezione n.2: Risorse

Per mettere a punto questa buona pratica, occorrono:

- un'aula spaziosa;

- una trama basata sull'analisi dei rapporti fra gli studenti della classe;
 - materiale di supporto: sede, immagini, disegni, costumi, una telecamera;
 - risorse umane fra cui psicologi, mediatori culturali, insegnanti di arte e personale di supporto, studenti e operatori giovanili volontari, ecc.
- *N.B.: l'elenco non è esaustivo e in alcuni casi i docenti possono sopperire alle risorse umane mancanti imparando a condurre i giochi di ruolo.

Sezione n.3: Durata

La buona pratica può essere implementata per un periodo di sei mesi con una cadenza che varia da una a tre volte a settimana, in base allo spazio concesso ai laboratori teatrali nell'ambito del programma scuole aperte.

Sezione n.4: Risultati attesi

Grazie a questa buona pratica, potrai:

- migliorare la conoscenza dell'importanza della tolleranza e della non-discriminazione negli ambienti scolastici e a livello personale;
- creare delle reti di contatto per l'inclusione dei migranti;
- avvicinare i giovani alla comunità;
- costruire degli spazi per il dialogo e la condivisione;
- aprire i locali delle scuole nel pomeriggio;
- mappare le competenze delle organizzazioni che operano nel territorio al fine di creare dei partenariati efficaci;
- allargare gli orizzonti della comunità e dei giovani;
- consolidare il ruolo delle scuole come centri di promozione del multiculturalismo;

- costruire una cultura di tolleranza e rispetto della diversità.

Sezione n.5: Valutazione

In che modo è possibile adattare questa buona pratica al tuo contesto?

Rifletti sulla domanda riportata qui sopra, tenendo conto delle esigenze e delle risorse umane e materiali a disposizione all'interno della comunità scolastica.